

# **All'ombra del lavoro agricolo: un'indagine in provincia di Reggio Emilia**

Ghelfi Rino<sup>a</sup>, Rivaroli Sergio<sup>a</sup>

“... cash leaves no tracks, and makes no demands on anybody else's integrity.”

(Benjamin Friedman)

## **1. Introduzione**

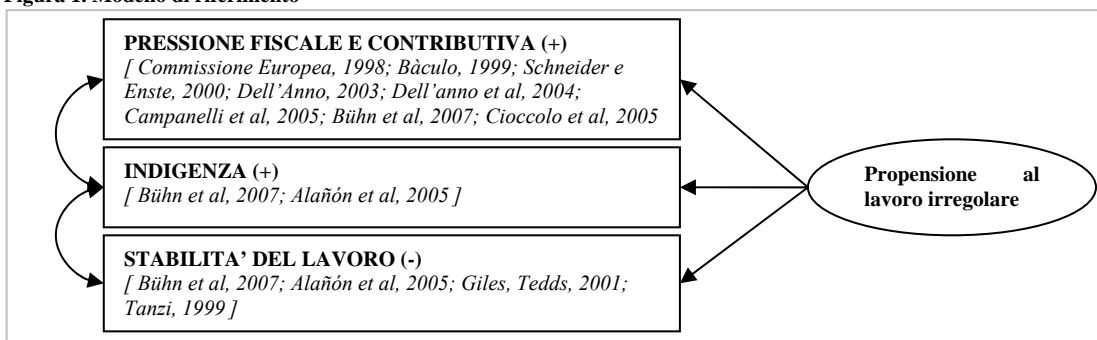
Il lavoro irregolare è una realtà complessa e articolata, al punto che anche in letteratura si evidenziano non poche difficoltà per definire e delimitare il fenomeno. Non è pertanto infrequente imbattersi in termini come “sommerso”, “nero”, “parallelo”, “nascosto”, “informale”, “ombra”. In questa sede ci si riferisce al concetto di irregolare come l'insieme delle attività di produzione e distribuzione di beni e servizi di per sé leciti, ma che vengono svolte violando parzialmente o totalmente le norme fiscali, contributive, amministrative o di altro tipo (CE; Com. (98) - 219 Bruxelles). Il lavoro sommerso, oltre ad essere al centro di un acceso dibattito di carattere concettuale per circoscriverne il significato, è oggetto di differenti approcci analitici volti a quantificare questo tipo di economia. In linea generale i differenti contributi possono essere ricondotti a due principali approcci: diretti, basati sulla raccolta di informazioni presso le imprese o le famiglie; indiretti, di taglio generalmente macroeconomico, basati sulla verifica della discrepanza esistente fra i dati relativi al consumo e quelli di reddito prodotto. Il presente contributo si colloca in quel filone di ricerche basate su un approccio diretto di studio dell'economia sommersa in quanto condotto attraverso interviste a lavoratori agricoli in provincia di Reggio Emilia. Quali sono le principali motivazioni del lavoro nero? Quale è la dimensione del fenomeno secondo la percezione dei lavoratori agricoli? Al fine di dar risposta a queste domande, nella prima sezione si presentano il modello di riferimento e le ipotesi sugli antecedenti dell'economia informale che si intende testare. Nella seconda sezione si illustrano i materiali e la metodologia adottata. Si concluderà il lavoro con l'analisi dei risultati ottenuti e una discussione di sintesi.

---

<sup>a</sup> Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Dipartimento di Economia e Ingegneria Agrarie

## 2. Modello e ipotesi

Figura 1. Modello di riferimento



Fonte: nostra elaborazione

Note:

In parentesi tonda si riporta la magnitudo attesa della relazione fra l'antecedente della propensione al lavoro nero e lo stesso; in parentesi quadrata gli autori di riferimento per la formulazione delle ipotesi.

L'analisi dei fattori in grado di influenzare la propensione al lavoro nero si basa sul modello concettuale riportato in Figura 1.

Riferendosi a precedenti ricerche di carattere prevalentemente macroeconomico sul tema, l'analisi è stata condotta con riferimento a tre dei principali fattori emersi in letteratura: la pressione fiscale e contributiva, la stabilità del lavoro e il livello di indigenza della famiglia del lavoratore. Le ipotesi che si intendono testare sono perciò le seguenti:

*H<sub>1</sub>: la pressione fiscale e contributiva influenza positivamente la propensione al lavoro irregolare.*

*H<sub>2</sub>: il livello di indigenza della famiglia del lavoratore influenza positivamente la partecipazione al lavoro irregolare.*

*H<sub>3</sub>: l'offerta occupazionale e la stabilità del lavoro influenzano la propensione al lavoro irregolare. In particolare la scarsa disponibilità di lavoro e la precarietà dello stesso spingono il lavoratore a ricercare una seconda attività lavorativa.*

## 3. Materiali e metodologia

### 3.1 Materiali

Le informazioni utilizzate per l'analisi delle determinanti del lavoro irregolare e della dimensione del fenomeno fanno riferimento ad un campione di 264 operai agricoli a tempo determinato della provincia di Reggio Emilia. I dati sono stati raccolti

somministrando loro un questionario durante la procedura per la richiesta di indennità di disoccupazione agricola<sup>b</sup>.

La verifica delle ipotesi del modello si basa sui giudizi espressi da 191 dei 264 intervistati (72,3% del totale), mentre l'analisi della percezione dell'entità del lavoro nero nell'agricoltura di Reggio Emilia fa riferimento a 76 intervistati (28,8%). I lavoratori sono di sesso prevalentemente maschile, con un'età media di 40 anni (Tabella 1). Per il 37% sono italiani, mentre la seconda nazionalità più importante è quella indiana (18,3%). Nella maggior parte dei casi si tratta di persone coniugate il cui nucleo familiare è composto di due o tre persone (38,2%) o più di quattro (22%). A riprova della vocazione zootecnica del territorio reggiano, circa il 48% degli intervistati hanno trovato occupazione nel comparto zootecnico, in particolar modo nella conduzione di stalle con bovini da latte. Poco meno di un terzo è privo di un titolo di studio, mentre il 47% circa possiede la licenza di scuola elementare o di scuola media superiore.

Il questionario si compone di due sezioni. La prima, dedicata a rilevare informazioni di carattere socio-demografico. La seconda sezione si compone invece di domande specifiche riguardanti la percezione della diffusione del lavoro irregolare nel comparto agricolo in Provincia di Reggio Emilia, le determinanti del lavoro irregolare e l'incidenza del lavoro nero nella carriera lavorativa dell'intervistato. In Tabella 2 e in Tabella 3 sono illustrate le variabili utilizzate, le scale di misurazione e i criteri di riclassificazione. La riclassificazione, in particolare, si è resa necessaria per verificare l'esistenza di correlazioni fra il profilo socio-demografico degli intervistati e l'entità del fenomeno.

**Tabella 1. Profilo demografico**

Sesso	Intervistati		Età			
	n.	%	Min	Media	Max	Dev.Std.
Maschio	133	69,6	19	40	64	10,4
Femmina	36	18,8	20	39	60	10,7
Nd	22	11,5	22	38	59	10,0
<b>Totale</b>	<b>191</b>	<b>100,0</b>	<b>19</b>	<b>39</b>	<b>64</b>	<b>10,4</b>

Fonte: ns elaborazione

<sup>b</sup> Gli autori desiderano ringraziare Mirko Pellati della CGIL – FLAI di Reggio Emilia per l'aiuto offerto nella stesura dello strumento d'indagine e per il coordinamento della raccolta delle informazioni, e la dottoressa Beatrice Brintazzoli per l'organizzazione delle informazioni raccolte.

**Tabella 2. Variabili rilevate e criteri di riclassificazione**

Variabile	Descrizione	Tipo	Scala	AC	Ricl.	Criterio
X <sub>1</sub>	Sesso	N				
X <sub>2</sub>	Età dell'intervistato	O				
X <sub>3</sub>	Livello d'istruzione	N			✓	Anni di studio
X <sub>4</sub>	Stato civile	N				
X <sub>5</sub>	Composizione del nucleo familiare	O	1 ÷ (>5)		✓	Valore centrale
X <sub>6</sub>	Settore lavorativo	N				
X <sub>7</sub>	Comparto lavorativo	N				
X <sub>8</sub>	Percezione del lavoro nero agricolo in provincia di RE	O	0 ÷ (90-100)	10	✓	Valore centrale
X <sub>9</sub>	Giornate di lavoro dichiarate	O	(1-51) ÷ (>151)	50	✓	Valore centrale
X <sub>10</sub>	Giornate di lavoro non dichiarate dal datore di lavoro	O	(0-10) ÷ (>90)	10	✓	Valore centrale

Legenda: (N) Nominale; (O) Ordinale; AC = ampiezza della classe; Ricl. = variabile riclassificata.

**Tabella 3. Misure per la verifica del modello****VARIABILI LATENTI E ITEM<sup>(a)</sup>****H<sub>1</sub> - Pressione fiscale e contributiva (PFC)<sup>(b)</sup>**

- a) Il lavoro non dichiarato permette al lavoratore di beneficiare di un reddito esente da tasse (V1)  
 b) Gli elevati oneri fiscali, contributivi e retributivi delle imprese sono la causa del lavoro non dichiarato (V2)

**H<sub>2</sub> - Indigenza (INDIG)**

- a) Il lavoro non dichiarato mi consente di percepire una retribuzione adeguata alle mie aspettative (V3)  
 b) Il lavoro non dichiarato è un modo per integrare il reddito familiare (V4)  
 c) L'elevato costo della vita facilita la diffusione lavoro non dichiarato (V5)

**H<sub>3</sub> - Stabilità del lavoro (STAB)**

- a) Il lavoro non dichiarato è una scelta obbligata in mancanza di un lavoro regolare (V6)  
 b) Il lavoro non dichiarato è un'occasione per avere esperienze lavorative in attesa di un vero lavoro (V7)  
 c) Il lavoro non dichiarato è uno strumento per combattere la disoccupazione (V8)

Note: <sup>(a)</sup> La valutazione delle affermazioni da parte degli intervistati è avvenuta in base ad una scala di valutazione a quattro punti (4=molto d'accordo, 1=per niente d'accordo). <sup>(b)</sup> Fra parentesi si riporta l'acronimo della variabile usata nell'analisi.

### 3.2 Metodologia

La valutazione della dimensione del lavoro nero nel settore primario della provincia di Reggio Emilia è stata condotta analizzando la frequenza delle risposte ottenute alla specifica domanda somministrata. In questo frangente, si ipotizza che l'intervistato offra un giudizio in base alla propria esperienza lavorativa. Per verificare l'ipotesi, è stata preventivamente calcolata la percentuale di giornate lavorative svolte "in nero" rapportando le giornate che l'intervistato dichiara di aver svolto in modo irregolare con quelle dichiarate ai fini della richiesta di indennità di disoccupazione. L'ipotesi che l'intervistato risponda coerentemente, e la presenza di correlazioni significative fra le variabili, sono state testate con l'analisi della correlazione di *Pearson*.

Le motivazioni che inducono il lavoratore ad atteggiamenti collusivi col proprio datore di lavoro sono state testate con la tecnica del modello delle equazioni strutturali (SEM), secondo un approccio di tipo confermativo (Kline R.B., 2005). I parametri del modello sono stati stimati utilizzando la procedura *maximum likelihood estimation*. La capacità del modello di rappresentare adeguatamente le informazioni analizzate è stata verificata considerando congiuntamente i criteri illustrati in Tabella 4.

**Tabella 4 - Parametri di valutazione del modello**

	Valori di riferimento	Fonte
<b>Bontà del modello</b>		
- $\chi^2/DF$	$\geq 1$	Wheaton et al., 1977; Byrne, 2001
- P	$>0,100$	Hair et al (2003)
- GFI	$\rightarrow 1$	Joreskog, 1993
- RMR	$<0,050$	Byrne (2001)
- CFI	0,950	Hu e Bantler (1999)
- RMSEA	$<0,060$	Hu e Bantler (1999)
<b>Validazione del modello</b>		
- CR	$\pm 1,96$	(Byrne, 2001)

Fonte: ns elaborazione

La rettifica del modello iniziale, invece, è avvenuta considerando congiuntamente la coerenza dei valori assunti dai parametri stimati e il *modification index* (MI) previsto per ciascun nesso causale (Byrne, 2001). La validazione del modello è avvenuta considerando congiuntamente il livello di bontà, il coefficiente *critical ratio* (CR) e il *p-value* associati a ciascun nesso causale che caratterizza l'architettura (Byrne, 2001). In definitiva, se tutte le relazioni considerate nel modello sono significative, e la bontà del modello è accettabile, le ipotesi di riferimento possono essere accolte.

#### 4. Risultati

Dall'analisi della matrice riportata in Tabella 5 emerge la significativa correlazione fra la percezione che i lavoratori hanno in merito alla dimensione del lavoro irregolare nella provincia di Reggio Emilia ( $x_8$ ) e quella relativa al lavoro sommerso svolto dagli intervistati ( $x_{11}$ ). La significatività e la magnitudo della relazione avallano pertanto l'ipotesi che le risposte fornite siano coerenti con il vissuto lavorativo degli intervistati. In media, le giornate retribuite al di fuori di un regolare contratto lavorativo sono pari al 20-30% del totale. In tale forbice rientra sia il dato più generale relativo all'agricoltura provinciale (28,8%), sia quello specifico riguardante l'esperienza lavorativa dell'intervistato (23,1%).

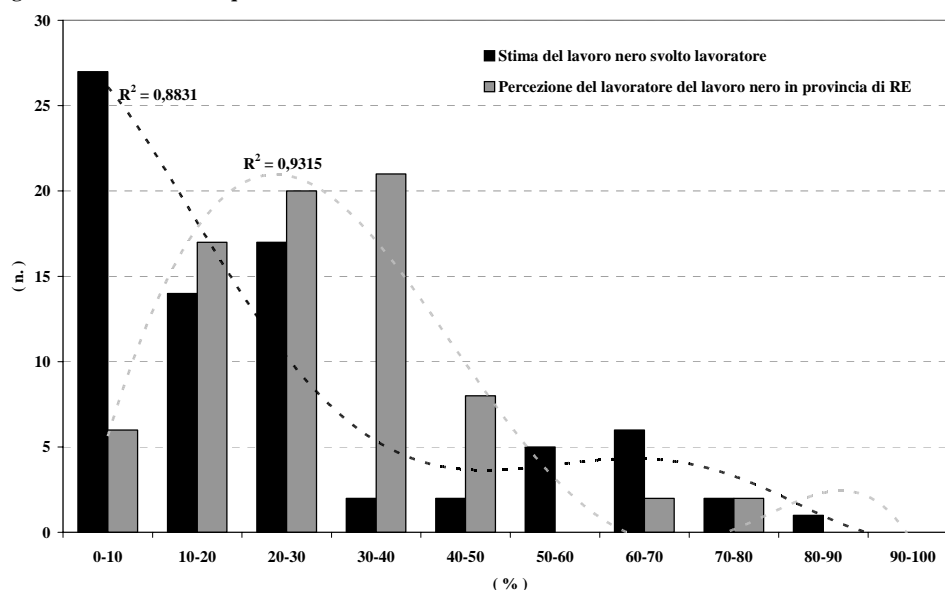
**Tabella 5. Analisi della correlazione di Pearson (n.76)**

	Min	Media	Max	Dev.Std	X <sub>2</sub>	X <sub>3</sub>	X <sub>5</sub>	X <sub>8</sub>	X <sub>9</sub>	X <sub>11</sub>
X <sub>2</sub> . Età dell'intervistato	19	38	62	11,1	1					
X <sub>3</sub> . Livello d'istruzione	0	5	18	5,0	-0,091	1				
X <sub>5</sub> . Componenti nucleo famigl.	1	3	7	1,3	0,126	-0,010	1			
X <sub>8</sub> . % lavoro nero agricolo a RE	0,0	28,8	85,0	15,7	0,092	-0,119	0,238*	1		
X <sub>9</sub> . Giornate lavorate	76	148	176	35,0	0,105	0,053	0,066	-0,060	1	
X <sub>11</sub> . % lavoro nero lavoratore	2,8	23,1	85,5	21,4	0,005	-0,293**	-0,027	0,538**	-0,267**	1

Fonte: ns elaborazione

Note: \*\* La correlazione è significativa al livello 0,01 (1-coda); \* La correlazione è significativa al livello 0,05 (1-coda)

Figura 2. Analisi della frequenza sull'incidenza del lavoro nero



Fonte: ns elaborazione

L'analisi del test *t-student* fra la percentuale di lavoro irregolare nella provincia di Reggio Emilia e quello riferito alla personale esperienza del lavoratore, mette in luce come le due medie siano significativamente differenti ( $p < 0,001$ ). Lo scostamento fra i due valori ( $x_8$  e  $x_{11}$ ) può essere riconducibile all'approssimazione derivante dalla riclassificazione delle variabili misurate con scale ad intervalli e alla esitazione che nasce nell'intervistato allorché si espone su un tema delicato come quello del lavoro nero. L'atteggiamento difensivo dell'intervistato, che lo porta a minimizzare la propria posizione sul lavoro svolto senza un regolare contratto, è percepibile anche dall'analisi comparata della distribuzione della frequenza delle risposte (Figura 2).

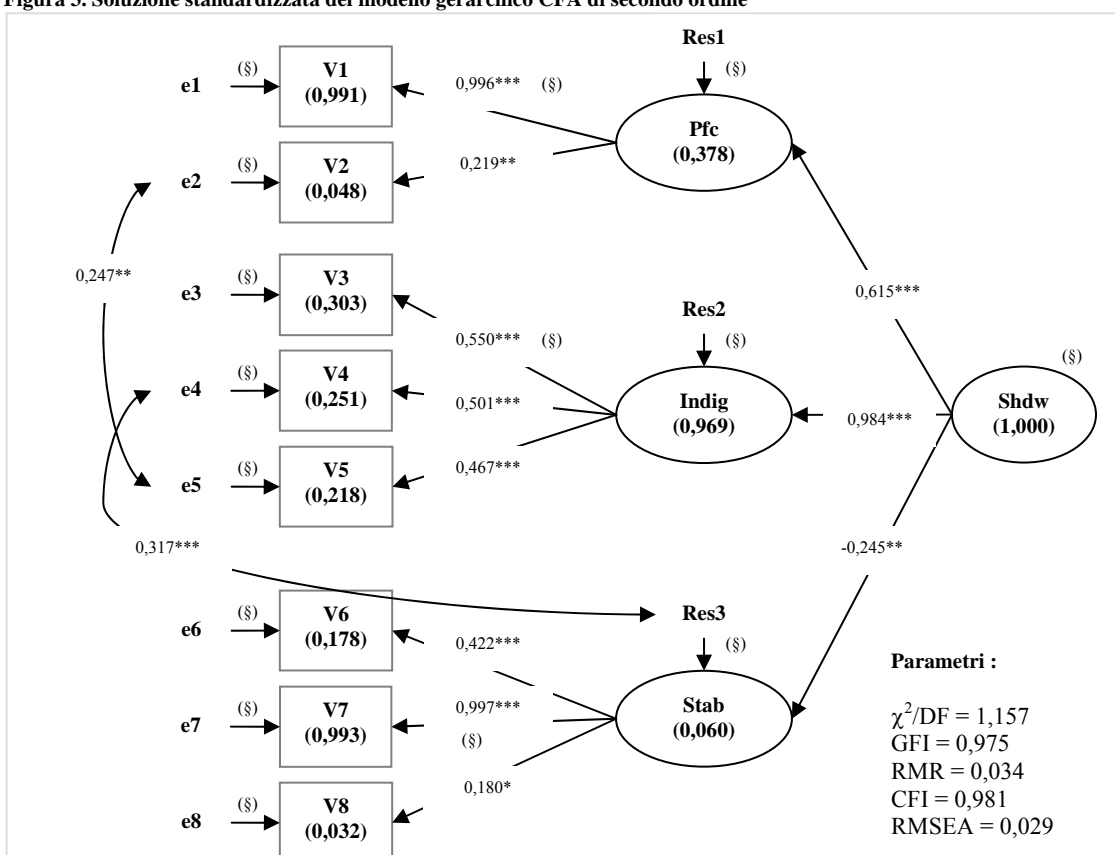
L'analisi della matrice di correlazione mette poi in luce il rapporto significativo, e inverso, esistente fra il lavoro nero dichiarato dall'intervistato ( $x_{11}$ ), il livello d'istruzione ( $x_3$ ) e le giornate lavorate ( $x_9$ ). Questo risultato induce a pensare che la collusione fra datore e lavoratore è più marcata allorché coinvolge fasce deboli di lavoratori, in cerca di un'occupazione, i quali, per motivi soprattutto economici, accettano di svolgere parte del lavoro in nero. Dai risultati affiora inoltre come il sommerso sia più frequente in rapporti lavorativi di breve durata ( $x_{11} \leftrightarrow x_9$ ). L'interpretazione di questo risultato può essere riconducibile a due ordini di motivazioni ampiamente dibattute in letteratura (Bàculo, 1999; Schneider, Enste, 2000; Dell'Anno, 2003; Bühn *et al*, 2007). La prima, di carattere economico, può essere ricondotta all'elevata pressione fiscale e contributiva che porta il datore a proporre di "sommersare" una parte di lavoro, mentre il lavoratore, data

la brevità dell'impiego, può essere portato a considerare economicamente non conveniente il diritto di regolarizzare tutte le giornate lavorate. La seconda motivazione è invece di carattere burocratico e amministrativo, riconducibile alla complessità delle pratiche di assunzione e alle viscosità interne al mercato del lavoro (Ghelfi *et al*, 2006). Un'altra significativa correlazione è quella esistente fra la percentuale di lavoro sommerso stimata nella provincia di Reggio Emilia e la composizione del nucleo familiare ( $x_8 \leftrightarrow x_5$ ; Tabella 5). Tale relazione può essere interpretata come la "proiezione" della dimensione del lavoro irregolare vissuto realmente dal lavoratore, il quale, ad una domanda che lo coinvolge direttamente, minimizza il fenomeno, mentre non ha esitazione a quantificarlo quando la domanda è impersonale.

Il modello iniziale delle equazioni strutturali è stato rettificato implementando le correlazioni fra i termini d'errore " $e_4 \leftrightarrow Res_3$ " e " $e_2 \leftrightarrow e_3$ " (Joreskog, 1993). Nel primo caso la correlazione si configura come il legame fra lo stato di precarietà del lavoro e la condizione economica familiare. In tal senso, la quota di lavoro non dichiarato sembra rappresentare un'opportunità per integrare il reddito della famiglia. A tale motivazione sembra possibile subordinare un atteggiamento opportunistico del lavoratore, il quale potrebbe essere stimolato a "sommeregere" giornate lavorative per beneficiare congiuntamente dello stato di disoccupato, di un reddito dichiarato ai fini pensionistici e, all'ombra di questo, di un reddito "invisibile". La seconda correlazione " $e_2 \leftrightarrow e_3$ " sembra invece interpretabile come una giustificazione dell'atteggiamento collusivo col datore di lavoro.

I risultati dell'analisi SEM sulla bontà del modello esaminato, mostrano la capacità dello stesso di rappresentare adeguatamente le informazioni a disposizione, soddisfacendo i criteri di valutazione considerati per il test. La soluzione finale del modello è rappresentata in Figura 3, nella quale si riportano i valori standardizzati dei coefficienti di regressione  $\beta$  associati a ciascun nesso causale.

Figura 3. Soluzione standardizzata del modello gerarchico CFA di secondo ordine



Fonte: ns elaborazione

Legenda: \*\*\*  $p < 0,001$ ; \*\*  $p < 0,01$ ; \*  $p < 0,05$

Note: SMC in parentesi; (\$) = parametro fissato a 1,00 nella soluzione originale per l'identificazione statistica del modello.

Dall'analisi emerge come tutte le relazioni ipotizzate siano significative, confermando così la validità del modello finale.

Le tre variabili latenti hanno un impatto significativo sulla propensione dei lavoratori ad atteggiamenti collusivi col datore di lavoro, convalidando in questo modo le tre ipotesi considerate. La determinante più importante è la volontà del lavoratore di integrare adeguatamente il reddito familiare per fronteggiare l'elevato costo della vita (Indig;  $\beta=0,984$ ;  $p < 0,001$ ), seguito da motivazioni legate all'elevata pressione fiscale e contributiva (Pfc;  $\beta=0,615$ ;  $p < 0,001$ ). Meno rilevante, rispetto alle precedenti, sembra essere la stabilità del lavoro (Stab;  $\beta=-0,245$ ;  $p < 0,01$ ), per la quale è comunque convalidata la magnitudo del nesso causale ipotizzato. Dall'analisi dei coefficienti SMC (Byrne, 2001) emerge come la volontà del lavoratore di integrare il reddito familiare (Indig;  $R^2=0,969$ ) e la pressione fiscale e contributiva (Pfc;  $R^2=0,378$ ) siano anche i fattori più rappresentativi, così come decisamente inferiore è il valore riferito alla stabilità del

lavoro (Stab;  $R^2=0,060$ ). Per interpretare questo risultato occorre contestualizzarlo alla realtà produttiva della provincia di Reggio Emilia, dove la zootecnia, e in particolar modo quella da latte per la produzione di parmigiano reggiano, risulta essere un comparto di particolare rilievo. La maggior parte degli intervistati, infatti, ha trovato impiego in allevamenti zootecnici, dove usualmente il lavoro si caratterizza per la maggior stabilità rispetto ad altri comparti produttivi (e.g. ortofrutticolo).

## **5. Considerazioni di sintesi**

Dall'analisi svolta emerge come il lavoro irregolare nel settore agricolo della provincia di Reggio Emilia venga stimato in un intervallo compreso fra il 20% e il 30% delle giornate lavorative complessivamente prestate. Il fenomeno è più marcato allorquando coinvolge fasce deboli di lavoratori o quando il rapporto lavorativo è di breve durata. Il lavoro irregolare può essere equiparato ad un "Giano bifronte". Da un lato è il frutto di una scelta opportunistica che mina oltremodo i meccanismi di solidarietà; dall'altra è concepito come una via per il superamento delle inefficienze del mercato del lavoro.

L'analisi ha messo in evidenza come gli aspetti economici ne siano le principali determinanti. La volontà di integrare il reddito familiare e la percezione dell'elevata pressione fiscale e contributiva sono i fattori che più di altri influiscono sulla propensione al lavoro irregolare. La stabilità del rapporto lavorativo, seppur ritenuta significativa, riveste un ruolo di secondaria importanza.

Anche se i risultati avvalorano le ipotesi testate, occorre comunque tenere in debita considerazione che le informazioni ottenute sono riferibili specificamente al contesto oggetto di indagine. Solamente l'estensione dell'analisi ad altri ambiti consentirebbe di verificare i risultati in riferimento ad altri comparti produttivi nei quali la stagionalità del lavoro è più marcata. L'indagine troverebbe infine una preziosa integrazione se fosse condotta anche sul fronte datoriale. Tutto ciò consentirebbe di avere una prospettiva più ampia di un fenomeno tanto complesso ed articolato.

## **Bibliografia**

- ALANON A., GOMEZ A. (2005), Estimate the size of the shadow economy in Spain: a structural model with latent variables, *Applied Economics*, 37, 1011-1025
- BACULO L. (1999) L'economia sommersa: dimensioni, cause, possibili rimedi, in *Orizzonti Economici*, Rivista bimestrale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Napoli, n.88, 1999.
- BÜHN A., KARMAN A., SCHNEIDER F. (2007), Size and Development of the Shadow Economy and of Do-it-yourself Activities in Germany, CESifo Working Paper N°2021
- BYRNE B.M. (2001). *Structural Equation Modeling With AMOS, Basic Concepts, Applications, and Programming*, LEA, London
- CAMPANELLI L., DI PORTO E. (2005). Il sommerso in agricoltura: un'analisi della situazione italiana, in: Di Porto E., "Tavolo Statistico sul sommerso in agricoltura", Comitato per l'emersione del lavoro non regolare – Ministero del lavoro e delle politiche sociali ([www.emersionelavorononregolare.it/dev/old/doc/SommersoAgric.pdf](http://www.emersionelavorononregolare.it/dev/old/doc/SommersoAgric.pdf))
- CIOCCOLO V., MUSSOLIN S., PIRAS P. (2005), Il punto su: emersione del lavoro irregolare, ISFOL
- COMMISSIONE EUROPEA (1998). Comunicazione della commissione sul lavoro sommerso, Bruxelles, COM(98) - 219.
- DELL'ANNO R., (2003), Stimare l'economia sommersa con un approccio ad equazioni strutturali. Un'applicazione all'economia italiana (1962-2000), XV Conferenza SIEP – Pavia 3-4 ottobre 2003
- DELL'ANNO R., Schneider F. (2004), The shadow economy of Italy and other OECD countries: What do we know?, Discussion paper, Department of Economics, University of Linz, Linz, Austria
- GHELFI R., PIRAZZOLI C., RIVAROLI S. (2006), Imigrazione e lavoro agricolo, in: XLIII Convegno SIDEA, "Agricoltura e mercati in transizione", Assisi, 7-9 settembre 2006
- GILES D.E.A., TEDDS L.M. (2001), Taxes and the Canadian Underground Economy, Canadian Tax paper n.106, Canadian Tax Foundation, Toronto.
- HAIR J.F.H., ANDERSON R.E., TATHAM R.L., BLACK W.C. (2003), *Multivariate Data Analysis*, Pearson Education, Singapore

- HU L.-T., BENTLER P.M. (1999). Cutoff criteria for fit indexes in covariance structure analysis: Conventional criteria versus new alternatives. *Structural Equation Modelling: A Multidisciplinary Journal*, 6, pp.1-55
- JORESKOG K.G. (1993), Testing structural equation models, in Bollen K.A. & Long J.S. (Eds.), *Testing structural equation models*, pp.294-316, Newbury Park, CA: Sage
- KLINE R.B. (2005), *Principle and practice of structural equation modeling*, The Guilford Press, New York
- SCHNEIDER F., ENSTE D. (2000), *Shadow Economies Around the World: Size Causes, and Consequences*, IMF Working Paper, WP/00/26
- TANZI V. (1999). Used and abuses of the underground economy, *The Economic Journal*, 109, pp. 338–347.
- WHEATON B., MUTHEN B., ALWIN D.F., SUMMER G.F. (1977). Assessing reliability and stability in panel models, in HEISE D.R. (Ed.) *Sociological methodology*, pp.84-116, San Francisco: Jossey-Bass